

Formazione alla Comunione e Missione

Ogni Gruppo della Famiglia Salesiana cura la formazione dei propri membri attingendo al patrimonio comune e alle specificità proprie. Tuttavia si possono individuare elementi comuni, convergenze possibili, collaborazioni auspicabili.

Art. 38. Conoscenza delle identità specifiche

La comunione della Famiglia Salesiana si fonda, oltre che sul comune carisma e sulla medesima missione, anche sulla conoscenza e l'apprezzamento dei diversi Gruppi che la compongono. L'unità, infatti, non è mai uniformità, bensì pluralità di espressioni convergenti verso un unico centro.

È allora necessario favorire la conoscenza reciproca per godere dei doni e delle peculiarità di ciascuno, in quanto concorrono a formare una ricchezza che ricade a beneficio di tutti.

Possono giovare i contatti occasionali o regolari, informali o istituzionalizzati, gli incontri di fraternità e i momenti di preghiera in comune.

La diffusione della *Carta dell'identità carismatica e spirituale*, degli scritti riguardanti Don Bosco, dei profili dei Fondatori/trici o Confondatori/trici, della Strenna annuale del Rettor Maggiore, dei documenti programmatici dei singoli Gruppi, del Bollettino Salesiano, delle esperienze apostoliche particolarmente significative, potranno concorrere alla conoscenza e stima reciproche rinsaldando, al contempo, l'unità della Famiglia. Una particolare attenzione va data ai Gruppi direttamente iniziati da Don Bosco e a quelli presenti e operanti nel proprio territorio.

Art. 39. Formazione condivisa

Per garantire l'unità dello spirito e la convergenza sulla missione sono necessari anche momenti di formazione in comune, soprattutto quando si tratta di mettere in luce o di approfondire aspetti essenziali del carisma o di ideare progetti da condividere. Il tutto e sempre nel rispetto delle legittime autonomie, ma anche in quello spirito di famiglia che esprime e rinsalda l'unità.

Per formarsi insieme, occorre anzitutto imparare a pensare insieme, perché c'è sempre il pericolo di ridurre l'altro al proprio punto di vista. Questo è possibile quando si vince la paura di confrontarsi e di condividere, quando ciascuno si decentra da sé per concentrarsi sugli altri, quando si ha di mira il bene in se stesso e non la propria affermazione, quando si unisce la verità alla carità.

Occorre inoltre imparare a lavorare *insieme*, individuando le modalità e le strategie per una ricerca condivisa e un dialogo costruttivo.

Sempre e comunque occorre pregare *insieme* perché è lo Spirito, Luce di verità e vincolo di unità, l'Ispiratore di tutto ciò che è buono, giusto e opportuno riguardo al bene dei singoli e dell'insieme.

Le occasioni di formazione in comune possono essere molteplici:

- sessioni di studio su aspetti della comune e differenziata esperienza carismatica, della spiritualità che c'è propria, del patrimonio ereditato da Don Bosco, delle sfide che i segni dei tempi pongono, dei principali eventi ecclesiali o delle importanti direttive del Magistero pontificio ed episcopale;
- confronto su impegni e problemi di pastorale giovanile, su particolari temi della pedagogia salesiana, sulle strategie di missione in ordine alla nuova evangelizzazione;
- partecipazione al discernimento in situazioni di particolare difficoltà o in vista di programmi formativi o di progetti apostolici da realizzare insieme.

Particolare rilevanza ha, in tal senso, la Consulta della Famiglia Salesiana, che sollecita la presenza e l'apporto di tutti i Gruppi.

Art. 40. Inserimento nei differenti contesti

La missione richiede la capacità di inserirsi in contesti culturali, sociali ed ecclesiali diversificati, sapendo intuire urgenze e bisogni e dimostrando capacità di collaborazione con quanti operano per il bene.

Per questo è necessario formarsi un'attitudine all'ascolto senza pregiudizi, accoglienza senza sospetti, apprezzamento senza invidie, partecipazione senza riserve.

È in tal modo che si concorre all'inculturazione della fede e del carisma mentre si edifica la comunione ecclesiale, sempre più vasta di quella particolare di un Gruppo e della stessa Famiglia Salesiana.

È una formazione che si attua nel terreno concreto dell'incontro con gruppi, movimenti e associazioni che esprimono la ricchezza della Chiesa e si pongono al servizio del Regno. Primo tra questi è il vasto Movimento Salesiano, del quale la Famiglia spirituale di Don Bosco costituisce il centro animatore.

Altri vitali spazi che favoriscono questa formazione sono costituiti dalla presenza dei Gruppi della Famiglia nelle Chiese locali e dalla collaborazione con altre aggregazioni ecclesiali operanti sul territorio.

La multiforme grazia di Dio data ai diversi movimenti ecclesiali si esprime in una particolare spiritualità e in un'originale forma apostolica che va riconosciuta e accolta, mentre a tutti facciamo dono della nostra identità carismatica e dell'apporto della specifica missione.

È una formazione che educa alla stima vicendevole, al prevenire nella carità e nella volontà di collaborazione, all'agire con pazienza e lungimiranza, alla disponibilità al sacrificio che ciò, talvolta, può comportare.

Come Famiglia Salesiana, stimolati dall'esempio di Don Bosco che verso tutti ebbe sentimenti e parole di accoglienza e di riconoscenza e con tutti seppe condividere intuizioni, esperienze e realizzazioni, siamo chiamati a riconfermare il dono ricevuto condividendolo con tutta la Chiesa.

Art. 41. Metodologia di collaborazione

Saper collaborare non va da sé; esige una formazione che tenga presenti alcuni elementi essenziali.

1. Occorre innanzitutto educarsi alla **condivisione progettuale**. Ogni attività educativa e apostolica parte dall'analisi della situazione dei propri destinatari e mira a raggiungere determinati obiettivi a breve, medio e lungo termine. Tutto ciò va studiato e programmato insieme, valorizzando le competenze, rispettando la diversità di vedute e favorendo la convergenza.

2. Occorre insieme attivare le logiche del **coordinamento**. Il concorso di forze diverse in vista di un'impresa non è mai un fatto automatico. Si richiedono, infatti, alcune capacità: conoscere esattamente il problema che s'intende risolvere, chiarire la finalità che ci si propone, vagliare realisticamente le possibilità d'intervento, valutare le forze e le risorse disponibili, dichiarare onestamente gli apporti che si possono e s'intendono dare.
3. Occorre anche sottoporsi alla logica della **reciprocità**. Dare e ricevere non sono mai a senso unico. La reciprocità è consapevolezza del dono proprio e dell'altro, è riconoscimento del valore proprio e altrui, è accoglienza e scambio di sensibilità, idee e competenze complementari, è offerta di prestazioni fatta con generosità e umiltà.
4. Occorre da ultimo educarsi alla **responsabilità condivisa**. Il buon esito della collaborazione in campo educativo e apostolico dipende sia dall'accettazione di una responsabilità primaria che coordina il progetto, sia dal riconoscimento delle responsabilità altrui, dando spazio a tutti perché partecipino attivamente al compimento del disegno comune.

Art. 42. Ruolo del sacerdote nella Famiglia Salesiana

Il Concilio Vaticano II presenta i presbiteri come guide e educatori del popolo di Dio. Dichiarò: «Di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte a educare gli uomini alla maturità cristiana».¹ o

E giustifica così l'affermazione: «Spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e operosa, a esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati».²

¹ PO 6.

² *Ivi*.

Il sacerdote salesiano è chiamato così alle sue responsabilità più significative nel settore della formazione. La Parola di Dio, i sacramenti e particolarmente l’Eucaristia, il servizio dell’unità e della carità rappresentano il tesoro più grande della Chiesa.

Parafrasando una parola conciliare, si può asserire che non è possibile formare spiritualmente una Famiglia apostolica come quella Salesiana se non si assume come radice e come cardine la celebrazione dell’Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo Spirito di Famiglia.¹

I Gruppi della Famiglia Salesiana hanno sempre evidenziato questa esigenza formativa e la riaffermano in questa *Carta d’identità*.

² Cf. *Ivi*.